

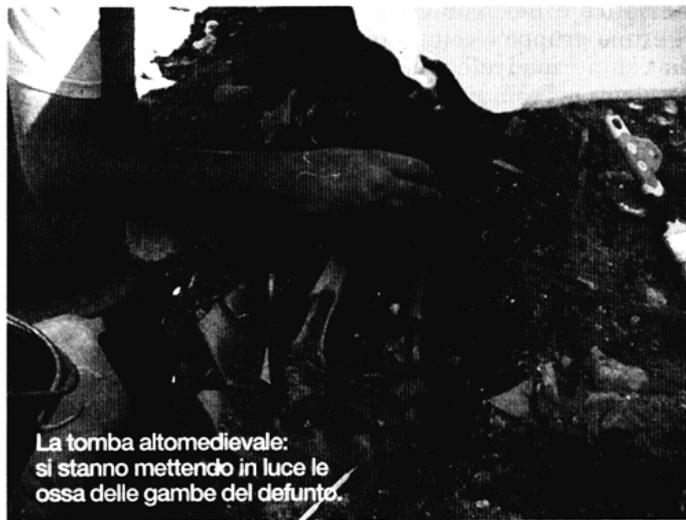
Una sepoltura risalente a circa 1.500 anni fa contenente i resti di un uomo portata alla luce dagli archeologi l'Università di Udine sul sito delle Grandi terme di Aquileia, di cui è stata ricostruita la storia.

La tomba di Aquileia

Una sepoltura risalente a circa 1500 anni fa contenente i resti di un uomo è stata portata alla luce dagli archeologi l'Università di Udine sul sito delle Grandi Terme di Aquileia, lo sfarzoso impianto pubblico costruito nel IV secolo d.C. a nord dell'anfiteatro e noto per i suoi raffinati mosaici. Si tratta dello scheletro di un uomo non più giovane, ma robusto, alto circa un metro e sessantacinque/settanta centimetri, le cui ossa mostrano tracce di una vita dura, segnata dal sollevamento e dal trasporto di grandi pesi. Il corpo è stato trovato in posizione distesa all'interno di due grandi anfore da trasporto prodotte in Africa e rinvenute lungo il muro meridionale dell'impianto termale. È questa la principale scoperta fatta durante la settima campagna di scavi estivi della missione archeologica che l'Università di Udine conduce dal 2002 ad Aquileia.

Rilevanti i risultati raggiunti dalle ricerche che si sono concentrate lungo il muro perimetrale sud delle Grandi Terme. Le indagini compiute svelano le fasi più buie di questo settore del-

l'antica Aquileia, spiegando come e quando uno dei più vasti edifici tardoantichi della città (25 mila metri quadrati) è stato ridotto nelle condizioni in cui lo ritroviamo oggi, privo dei suoi muri e colonnati e lontano



La tomba altomedievale: si stanno mettendo in luce le ossa delle gambe del defunto.

dalla sua originaria opulenza. Il paziente lavoro degli archeologi e degli studenti dell'Università di Udine è riuscito a rileggere le labili tracce stratificate nel terreno e a ricostruire un affascinante racconto che ripercorre sedici secoli di microstoria aquileiese e di cui lo

studio dei reperti rinvenuti permetterà di precisare i dettagli.

Dopo il passaggio di Attila, nella seconda metà del V secolo d.C., le Grandi Terme furono ristrutturare ma continuarono a vivere. La

i ruderi dell'edificio furono abitati da piccoli nuclei familiari, forse contadini, artigiani e cavapietre, che riutilizzavano i pavimenti in mosaico tagliandoli per inserire i pali di capanne e di recinti per animali e seppellivano i loro morti lungo i muri rimasti delle Terme, all'esterno delle abitazioni. "Dopo i precedenti ritrovamenti di tombe per lo più sconvolte - ha spiegato la direttrice degli scavi, Marina Rubinich, docente di Archeologia classica all'ateneo friulano -, quest'anno è stata rinvenuta una sepoltura meglio conservata appartenente proprio a questa fase altomedioevale".

Intanto però le coperture e i muri delle Grandi Terme iniziavano a sgretolarsi, perdendo le loro decorazioni (lastre di marmo, intarsi in pietre pregiate e in vetro, tessere musive vitree con foglia d'oro, intonaci vivacemente dipinti, rinvenuti in grande quantità) e allontanando i loro abitanti. L'abbandono definitivo, forse già nel VII secolo, è indicato dai crolli delle coperture a volta in calcestruzzo, caduti direttamente o quasi sui mosaici degli ambienti termali.

strada che le separava dall'anfiteatro fu però in gran parte depredata dei suoi basoli e ridotta a una sorta di canale, in seguito bonificato scaricandovi rifiuti di ogni genere: frammenti di vasi, ossa di animali e resti delle decorazioni parietali delle Terme.

Fra il VI e il VII secolo d.C.



Gli studenti dell'Università di Udine procedono allo scavo della tomba.

L'oblio delle Grandi Terme continuò per molti secoli. Fra XIII e XIV secolo gli aquileiesi del tempo cominciarono a smontare sistematicamente, fino alle fondazioni, i muri ancora rimasti in vista del grandioso complesso termale romano, ormai sfigurato e dimenticato. Pietre e mattoni furono reimpiegati per costruire altri edifici, sculture e cornici in marmo vennero cotte per ottenere calce, mentre le sepolture altomedioevali collocate lungo i muri, fra cui anche la tomba in anfora ritrovata quest'anno, vennero tagliate e sconvolte.

Negli strati creati da queste attività di spoglio venne edificata una piccola casa, con elevato in argilla cruda e tetto forse di paglia, che utilizzava nelle sue fondazioni e nel focolare alcuni dei mattoni e delle pietre cavate dai ruderi delle Terme. Ma anche questa struttura del tardo Medioevo

ebbe vita breve e fu demolita. "L'area che si è appena terminato di indagare – ha chiarito la professoressa Rubinich – fu probabilmente destinata alle coltivazioni e al pascolo fino agli interventi di scavo condotti nel Novecento dalla locale Soprintendenza e alle recenti esplorazioni".

La campagna 2008 è durata otto settimane (dall'inizio di giugno fino ai primi di agosto) ed è stata interamente finanziata dall'Università di Udine. Vi hanno partecipato oltre trenta persone fra dottorandi, laureati e studenti, diretti sul campo da Marina Rubinich e coordinati dalle dottoresse Elena Braidotti e Marta Nardin. L'ateneo ha avviato sei anni fa il progetto scientifico congiunto ad Aquileia con la Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, sotto la direzione di Frederick Mario Fales e Franca Maselli Scotti.